

Estratto da:

Filippo re, l'istruzione agraria e l'ingegneria rurale.

Discorso del Prof. Giuseppe Stefanelli pronunciato il 27 gennaio 1964 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1963-64

II) FILIPPO RE E L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

1) *L'Uomo Filippo Re.*

Non è certo il caso di insistere sulla figura di Filippo Re e sulla vita privata, in quanto ciò esorbiterebbe dal tema che ci siamo prefissi; tuttavia non è possibile parlare dell'opera di Filippo Re e della sua attività quale docente nell'Università di Bologna, se non si premettono alcune brevi notizie che caratterizzano Filippo Re come l'uomo, aspetto, del resto, che fu particolarmente preso in esame in una interessante relazione di R. Finzi, Presidente della Sezione di Reggio della Deputazione di Storia Patria, relazione presentata al già citato Convegno di Reggio Emilia del settembre scorso.

(*) Mencini. Un riassunto di tale memoria è contenuto nel verbale della adunanza per la commemorazione del centenario di F. Re. Atti e Memorie della Dep. Prov. di Storia Patria di Modena - Serie V, Vol. X, 1917, pagg. LI-LII.

(*) BRIGNOLI DE' BRUNNOFF GIOVANNI - *Notizie biografiche e letterarie del Conte Car. Filippo Re, Reggiano.* In «Notizie biografiche e letterarie degli Scrittori degli Stati Estensi», Reggio, 1833; Vol. IV, pagg. 235 e segg.

Dagli stessi scritti di Filippo Re e dalle notizie che possono trarsi dai vari « Elogi » che dopo la sua morte videro la luce (Monreali ⁽⁵⁾ a Modena; Fappani ⁽⁶⁾ a Milano; Lombardi ⁽⁷⁾ alla Soc. dei XL, ecc.) e soprattutto dalle già citate « Notizie biografiche e letterarie » ⁽⁸⁾ del fedele de' Brunnhoff, notizie che egli stesso anto definisce « esatta biografia », appare che il Conte Filippo Re, Maggiore di Cavalleria del Duca di Modena fino alla rivoluzione, nel 1796 Capitano della Civica Milizia di Reggio e poi Membro della Municipalità, dimissionario da tutte le cariche e in volontario esilio per non voler giurare odio eterno contro coscienza, Membro della Reggenza di Modena nel 1799, Cavaliere della Corona Ferrea sotto il Regime napoleonico, fu nominato l'11 gennaio del 1803 professore di Agraria nella Università Nazionale di Bologna sotto il Regno d'Italia. Dopo la caduta di Napoleone, invitato ad assumere la Cattedra d'Agraria nell'Università di Napoli nel 1814, e poi in quella di Pavia, accettò invece l'invito dal restaurato Duca di Modena a coprire le Cattedre di Agraria e di Botanica nell'Università di quella città e lasciò Bologna nel gennaio del 1815. Membro di oltre venti accademie e società scientifiche, fra le quali la Società Agraria di Bologna, l'Accademia dei Georgofili di Firenze, la Società italiana dei XL, ecc. ⁽⁹⁾, Filippo Re, ripetiamo, ci appare come un uomo onesto e devoto; scevro da esibizioni e modesto; libero nei suoi giudizi, e spesso anche tagliente; conoscitore profondo dei classici e loro ammiratore; della patria sua e del proprio onore difensore geloso; nemico acerrimo del pregiudizio, come della sconosciuta ammirazione per le cose e gli studiosi stranieri; scrittore sobrio ed efficace, spesso nervoso e incisivo, talvolta eloquente e perfetto; educatore appassionato dei giovani; studioso profondo ed acuto; ricercatore vigile, intelligente ed onesto; ma soprattutto largo e moderno — come abbiamo detto — nella sua visione dell'agricoltura e nella impostazione del suo pensiero scientifico.

⁽⁵⁾ MONREALI G. - *Saggio di Prose e Poesie*, Modena, 1820.

⁽⁶⁾ FAPPANI A. - *Elogio del Conte Filippo Re*, letto nella R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, in data 22 giugno 1820. Milano, 1820.

⁽⁷⁾ LOMBARDI A. - *Necrologio*, in Atti della Società dei XL (Tomo XX, parte II, pag. XIV).

⁽⁸⁾ BRIGNOLI DE' BRUNNHOF G. - *Notizie biografiche e letterarie del Conte Car. Filippo Re, Reggiano, sopravvivate*.

⁽⁹⁾ DE' BRUNNHOF G. - o. c., pag. 256.

Questo nostro sintetico « ritratto », che forse potrà sembrare a taluno troppo ricco di aggettivazioni, è abbondantemente avvalorato dagli scritti dello stesso Re, e dei suoi biografi (de' Brunnhoff, Casali, Sighinolfi, ecc. ⁽¹⁰⁾), come abbiamo già avuto occasione di notare in un nostro studio « in onore di Filippo Re » ⁽¹¹⁾, presentato al già ricordato Convegno di Reggio Emilia, studio nel quale sono riportate numerose fonti, che confortano le precedenti affermazioni ed al quale si rimanda.

Non possiamo tuttavia qui non sottolineare alcuni particolari aspetti del carattere di Filippo Re, quali appaiono chiarissimi dai suoi scritti. Fra questi è tipica una singolare spregiudicatezza di giudizio, tagliente ma cortese; talchè il de' Brunnhoff ⁽¹²⁾ annota che era « nella conversazione privata ameno e terribile », anche se « usava sempre esporre le proprie ragioni moderatamente, con persuasione, anzichè offendendo o pungendo gli avversari ».

Così nell' « Elogio di Piero de' Crescenzi », scritto con forma adorna, efficace e concisa (con « eloquenza raffinata » nota il de' Brunnhoff), si scaglia sia contro la superficialità: « oggi... si preferiscono giornalieri scritti pieni di vezzi, e poverissimi di cose ai padri dell'agricoltura greca e latina », come contro la vana erudizione priva di contenuto concreto: « se dai ponderosi volumi di rustico argomento che inondano l'Europa, si ritogliessero quanto ci hanno del proprio gli antichi, menomissima ne resterebbe la mole... ». Ed altrove deride l'ignoranza di molti che si ammantano di sapienza, come per es. nella lapidaria frase: « dove maggiore è la pompa, è forse minore la bravura » (« Sopra alcuni ostacoli, ecc. » in *Annali di Agricoltura* - I, pag. 20); e fastiga in modo incisivo l'ipocrisia, come nel citato « Elogio di Piero de' Crescenzi »; « la santità del costume... che tutti esigono severissimo in altri, ritenendolo poi pel fatto proprio un nome voto di significanza » e come poco più oltre nello stesso « Elogio », quando con ironia tanto efficace, quanto

⁽¹⁰⁾ DE' BRUNNHOFF G. - *o. c.*; CASALI U. - *o. c.*; SIGHINOLFI L. - *Filippo Re e la prima cattedra di Agraria nell'Università Nazionale di Bologna*. Bologna, 1936.

⁽¹¹⁾ STEFANELLI G. - *Uno studio teorico di Meccanica agraria in onore di Filippo Re, cultore dell'ingegneria agraria*. Atti e Memorie del Convegno di studio in onore di Filippo Re - Reggio Emilia, 12-13 ottobre 1963 (Tecnostampa, Reggio Emilia).

⁽¹²⁾ DE' BRUNNHOFF - *o. c.*

velata, domanda ai suoi Colleghi: « Ma in mezzo a tanto decantato splendore è ella poi dissipata ogni tenebria? Professori sapientissimi che mi circondate, ditelo Voi ».

In modo esplicito si esprime anche in una lettera probabilmente inedita⁽¹³⁾, senza data, dicendo delle risaie che è questione « delle più odiose ed agitate nella quale spesso lo spirito di partito à più parte che la ricerca della verità »; ma, subito dopo aggiunge — con accorta prudenza — di non ritenere opportuno che la lettera compaia negli Annali, temendo che la cosa possa esser « presa sinistramente... nella capitale, ed anche solamente » a Bologna.

Un altro aspetto del carattere di Filippo Re è il geloso amore per il primato agricolo degli Italiani e dei Latini e la difesa, talvolta eccessiva e quasi puntigliosa, dell'agricoltura italiana di fronte ai « rimproveri » degli stranieri, rimproveri, per altro, che il de' Bruunhoff⁽¹⁴⁾ ritiene cagionati « dagli stessi nostri scrittori italiani », i quali « screditano eglino stessi la nostra agricoltura ». Così nel « Dizionario ragionato » (I, pag. 136) il Re motteggia « questi saputelli nostri che tanto corrono dietro alle cose straniere »; e afferma poco prima (I, pag. 116: « in Italia forse piucchè altrove regna il pregiudizio dannosissimo di non apprezzar molto le cose proprie, ma di cercare avidamente le altrui »; mentre avrebbe desiderato⁽¹⁵⁾ « di formare la storia della legislazione agraria nostra » per « far vedere che gli Italiani mai sempre favorirono l'agricoltura, ed emanarono leggi che mostrano la loro intelligenza ».

Fu anche precipuo di Filippo Re un orgoglioso senso della propria dignità e della propria libertà di spirito, carattere che gli permise di superare con fermezza d'animo l'emozione di un attentato nel 1797⁽¹⁶⁾; di dimettersi dall'insegnamento e da tutte le cariche a Reggio nello stesso anno, per non prestare il giuramento di odio al governo dei Re, « sacrificando così con fermezza d'animo alla coscienza ogni suo particolare interesse »⁽¹⁷⁾, e ritirandosi in

(13) Lettera senza data di F. Re allo Scolopio Pompilio Pozzetti, bibliotecario della R. Università di Bologna e Segretario della Società Italiana di Modena. (Bibl. Univ. Bologna, Manosc. 2087).

(14) DE' BRUNNHOF G. - *o. c.*, pag. 242.

(15) F. RE - *Sulla Legislazione agraria degli Italiani sino alla fine del secolo VI*, I. A. A., 4, pag. 121.

(16) CASALI C. - *o. c.*

(17) DE' BRUNNHOF G. - *o. c.*

volontario esilio a Collagna; di non accettare la Cattedra di Botanica nell'Università di Bologna (decreto napoleonico del 25 dicembre 1802) ⁽¹⁸⁾; di dimettersi da Vice-Rettore (Vice Reggente) dell'Università di Bologna nel 1808, per poter lavorare ⁽¹⁹⁾; di abbandonare, certo con grave dolore, la carica di Segretario della Società agraria di Bologna nel 1811, per protesta contro l'autoritarismo governativo ⁽²⁰⁾. E fu il suo sdegnoso spirito di indipendenza, infine, che lo portò a sostenere con dignitosa ritrosia « vicende spesso non liete » nel periodo fino al 1803 ⁽²¹⁾; scriveva infatti il 17 novembre 1801 da Reggio ⁽²²⁾: « così (lavorando agli Elementi di Agricoltura) cerco di passare le ore della buia notte che scorre per tutti noi »; ed a rinchiuersi infine, quasi rassegnatamente sfiduciato, nel suo ultimo e non felice periodo modenese: « ora vorrei che il mondo si dimenticasse di me, Fuimus », scriveva l'8 marzo 1817, 18 giorni prima della sua morte, al discepolo de' Brunnhoff ⁽²³⁾ con accento triste, quasi presago.